

Un Monastero pieno di voci

Quando nacque, il 4 aprile 1910, il Giardino d'Infanzia 'Guido Baccelli' fu ospitato nei locali di via Volturmo n. 12, di proprietà del sig. Pietro D'Angelo con il quale il Consiglio di amministrazione del Giardino aveva stipulato un contratto di locazione.

"Disponeva di sole due aule, di un porticato per i giuochi all'aperto e di un giardinetto con alberi vari e fiori, e di un po' di spazio libero per le occupazioni di giardinaggio; acqua corrente e cessi isolati e ben puliti".¹

Un'aula con 25 banchi doppi fu destinata alle attività froebeliane, l'altra ai giochi. Non mancavano i lavamani e gli attrezzi per il giardinaggio. In quel primo scorcio di anno i bambini frequentanti furono 50, dei quali solo due versavano una retta².

Il 19 dicembre 1910 il Comune, in seguito alla richiesta del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, deliberava la cessione gratuita dei locali a pianterreno dell'ex Monastero di S. Girolamo e dell'uso dell'acqua potabile, allo scopo di consolidare e incrementare la nuova istituzione, alla luce della buona riuscita di quella prima iniziativa. La scelta del Monastero non era casuale.

Secondo i principi didattico-pedagogici alla base del metodo di Friedrich Fröbel, il luogo preposto ad una sede per il Giardino d'Infanzia doveva avere precise caratteristiche: aule ampie, asciutte e possibilmente luminose; locali separati per i servizi igienici con acqua corrente e rispondenti a criteri igienico-sanitari appropriati ma che, a quell'epoca, erano appannaggio solo di alcune classi sociali e non di tutta la popolazione. Infine, essenziale era la disponibilità di ampi spazi adibiti sia ai giochi all'aperto, sia a giardino strutturato; nonché di una zona per le specifiche attività di giardinaggio, senza trascurare un riparo per gli attrezzi. L'esigenza dei servizi igienici rispondenti a standard più elevati non era solo l'espressione di una società più attenta ed evoluta, ma anche uno dei più espliciti principi froebeliani: quello di uno spirito sano in un corpo sano, particolarmente in una età evolutiva come quella che va dai tre ai sei anni. Dunque, le norme igieniche che facevano parte integrante di quella pedagogia richiedevano strutture adeguate e insegnare ai piccoli di tutti i livelli sociali ad usarle correttamente non fu mai trascurato.

Nel frattempo, proprio agli inizi del secolo, a Marsala nascevano e si consolidavano strutture medico-sanitarie molto vigili ed efficienti, che ebbero sul Giardino d'Infanzia un controllo molto attento e dal Giardino stesso un prezioso collaboratore (vedi il capitolo *"Dalle tradizioni e pratiche empiriche locali alla Puericoltura tra '800 e '900"*). Da alcuni documenti pedagogici si rileva che l'educazione igienico-sanitaria fu sottolineata con insistenza fino agli anni '60 e oggi, pur dando per scontata l'acquisizione di abitudini igieniche, non è mai sparita dai messaggi educativi.

Il giardino rappresentava, poi, un ambiente-strumento fondamentale per Friedrich Fröbel. Come detto nel capitolo *"Cenni sull'origine della scuola per l'infanzia in Italia"*, la funzione educatrice della natura non poteva essere sostituita da nient'altro di più ricco e completo e, dunque, l'osservazione dei suoi fenomeni e le attività pratiche del giardinaggio fornivano ai giovani corpi e alle giovani menti sia nutrimento per una crescita fisica, spirituale e morale sia stimoli intellettivi. Da questo principio ne era nato il nome: *kindergarten*, giardino d'infanzia.

Il Monastero di S. Girolamo era nato come sede delle Monache di Clausura dell'Ordine delle Agostiniane Riformate e aveva rappresentato uno dei più prestigiosi ordini religiosi, avendo accolto al suo interno le 'moniali' provenienti dalle più ricche e aristocratiche famiglie marsalesi. Ma si era anche distinto per aver coniugato i voti di clausura, contemplazione mistica e preghiera con le missioni assistenziali a quegli infermi che non potevano avere il conforto del vicino ospedale, situato a pochi metri più in là, oltre la Chiesa del Purgatorio³. Dopo l'unità d'Italia, con la soppressione delle corporazioni religiose e l'acquisizione dei beni ecclesiastici da parte del nuovo Stato e dagli enti locali, i conventi e i monasteri furono chiusi o riconvertiti in istituzioni governative. Il Monastero di S. Girolamo ebbe lo stesso destino e per alcuni decenni non si hanno notizie precise riguardo al suo utilizzo, fino alla fine del 1800 quando il piano superiore, con un minimo di ristrutturazione, fu adibito a scuola elementare maschile.

Poi, in quel dicembre del 1910 il Consiglio di Amministrazione del Giardino d'Infanzia ne otteneva il pianterreno, avendo visto negli ampi locali, nel porticato e nel giardino antistante un luogo ideale. Naturalmente, l'area versava in cattive condizioni, ma l'Amministrazione del Giardino si fece carico delle spese relative ai lavori di adattamento per convertirlo in un giardino froebeliano⁴.

Furono, quindi, ripulite e ripavimentate cinque stanze che davano su un ampio corridoio che le divideva dal porticato. Mantenero la loro struttura originaria, con gli alti soffitti a volta e gli ampi finestroni, in posizione un po' troppo elevata, considerata la nuova utenza, ma furono rinnovati alcuni infissi e furono garantiti i servizi igienici secondo le prescrizioni dell'epoca. Certo, alcuni muri esterni furono lasciati nel loro stato originario, con l'intonaco a tratti scrostato, così come appaiono in alcune foto del 1917 e gli infissi dei locali non immediatamente usati ancora in legno grezzo ma, man mano che l'istituzione richiedeva nuovi investimenti per ampliarsi, i locali venivano ripuliti e adattati.

"Il locale ora dispone di due aule abbastanza ampie, ben areggiate con grandi finestre di riscontro; di una stanza per i giuochi, di un'altra per le bidelle e di un'altra ancora destinata alla direzione e alle riunioni delle assemblee dei soci.

Vi è inoltre un esteso porticato per i giuochi all'aperto, un vasto giardino ricco di agrumi, di alberi da frutto, di fiori e non manca lo spazio libero per le occupazioni di giardinaggio e la stanzetta per riporre gli attrezzi. I cessi sono isolati e ben puliti.

Le fontanine di acqua potabile sono state costruite appositamente a sistema Orefice rispondendo esse alle esigenze igienico-pedagogiche. In questo locale il Giardino entrò nel suo secondo anno di vita".⁵



L'area del giardino delimitata dal porticato, benché in stato di abbandono, si era presentata al momento della ristrutturazione dotata di alcuni alberi di agrumi e da frutto e da siepi che crescevano disordinatamente. Fu, quindi, ripulita dalle erbacce, alcune siepi debitamente disciplinate e gli alberi potati adeguatamente. Fu mantenuto libero lo spiazzo al centro in terra battuta per le attività motorie dei piccoli e solo negli anni successivi furono introdotte delle aiuole con i fiori di stagione, oltre a quelle che circondavano i tronchi di alcuni alberi delimitate dai caratteristici margini bombati. Qui e là furono disseminate le varie fontanelle di acqua potabile.

“La ginnastica si fa entrare quasi sempre in forma di giuoco; si cerca di allettare piacevolmente i bambini a giuochi con le mani e con le dita, ad esercizi di respirazione, a corse e salti, a rincorrersi, a piegarsi, a spingere anche sassi pesanti, a lanciare palle, a salire e scendere le scale ecc. Questi giuochi, s'intende, si fanno fare all'aperto e costituiscono la sola ginnastica veramente gradita ai piccini.

Ma con ciò non è che viene trascurato l'ordine, ché, si insegnano i bambini a non gridare, a non urtarsi, a non soverchiarsi a vicenda.

Ognuno deve imparare a salutare garbatamente, ad entrare e uscire dalle aule come si deve, a stare bene in fila, a prendere posto, a mettere a posto ogni cosa ecc., avendo sempre cura di non perdere tempo e di non sopraffare i più deboli.

Nei giuochi liberi all'aperto, viene compreso il giardinaggio. I bambini imparano a coltivare fiori e pianticelle e ne apprendono i nomi e le qualità".⁶

Con istanza del 17 settembre 1911 diretta al Sindaco l'Amministrazione del Giardino chiese e ottenne l'apertura di una nuova sezione, assumendosi l'onere per la spesa di adattamento di un'altra aula che si sommava alle precedenti e alla sala per la refezione fredda.⁷ Tra l'ottobre e il novembre 1912 si formarono due sezioni con tre aule più quella per le bidelle.

Nell'anno 1914 l'aumento di richieste obbligò all'apertura di una nuova sezione e quindi di un'altra aula con 70 iscritti per sezione, senza contare le domande rifiutate per mancanza di locali e personale⁸. Il 'Baccelli', dunque, accoglieva sempre più bambini con una progressione rilevante in quei primi anni e lo spazio dell'ex Monastero, nato come luogo di clausura e silenzio, si apriva alle giovani generazioni, alla loro creatività, ai canti e ai loro giochi.

"I bambini inoltre sono continuamente allietati dal canto e dal ballo. I canti preferiti sono quelli a melodie piane, lente, a cadenza facile e distinta, e per lo più sono intrecciati a giuochi e a movimenti imitativi che non affaticano i bambini.

...Nei giuochi liberi di movimento all'aperto, viene compreso il giardinaggio: i bambini imparano a coltivare fiori e pianticelle e ne apprendono i nomi e le qualità".⁹

Negli anni successivi, mano a mano che si aprivano nuove sezioni, venivano anche ristrutturate nuove stanze, come la sala di canto, che si nota da una foto dell'anno scolastico 1924-25, dove con un pianoforte suonato a turno dalla stessa direttrice e da alcune maestre le bambine e i bambini venivano introdotti all'educazione musicale e al ballo. Da lì a mettere in scena spettacoli di recitazione e musica il passo fu breve. Lo mostrano foto dell'anno scolastico 1924-25 e del luglio del 1929; ma celebri sono anche le feste e le recite del periodo natalizio, come quella nel giorno della Befana del gennaio 1918¹⁰. Non c'era un auditorium apposito o una sala teatro e così si allestiva il palcoscenico di legno in fondo all'ampio corridoio e nella sua lunghezza si sistemavano le sedie per gli spettatori. La luce proveniva dalle ampie arcate munite di finestroni che davano sul porticato e sul giardino.

A partire dal 1932 le aule al primo piano adibite a scuola elementare maschile, in pessime condizioni, vennero ristrutturate e in quella occasione si progettò anche un accesso indipendente da quello condiviso con il Giardino di via Ospedale (oggi via Cammareri Scurti) e lo si creò in via Rubino. I due plessi furono così definitivamente separati¹¹.

Fino al 1940 si hanno documenti e testimonianze delle attività e dello sviluppo di questo luogo dell'infanzia, poi la guerra ha rallentato la raccolta di materiale documentario, ma non ci sono prove che il giardino si sia fermato, fino almeno al 1943, anno tristemente noto ai Marsalesi per il terribile bombardamento dell'11 maggio, che tanti lutti e disastri disseminò in città. In seguito a quell'evento la Chiesa di S. Girolamo fu distrutta e mai ricostruita, benché il suo vuoto abbia restituito i resti evidenti di una Lilybeo ellenistico-romana che i recenti lavori di scavo e riassetto hanno donato a tutta la cittadinanza.¹²

Le attività ripresero gradualmente dopo il 1945 e il Giardino continuò a rappresentare un preciso riferimento non soltanto per l'infanzia marsalese ma anche per gli adulti che, in assenza di strutture pubbliche e private, se ne avvalsero per conferenze, convegni e manifestazioni cittadine di particolare rilievo, fino ad utilizzarlo negli anni cinquanta e sessanta anche per trattenimenti nuziali. Purtroppo, l'uso improprio dei locali del Giardino non poteva non ripercuotersi sulla sua piena funzionalità didattica-educativa, ma fortunatamente negli anni successivi, l'istituzione e la valorizzazione di luoghi comuni alla collettività, gli hanno restituito il suo ruolo precipuo.



In quegli anni l'istituzione delle scuole materne regionali e dal 1968 anche di quelle statali ha tolto il monopolio della sua funzione, in nome di una più varia e auspicata offerta formativa, ma l'Istituto non ha mai perso il valore educativo né la sua specificità e nemmeno un giorno di lavoro.

Con l'incremento delle recenti iscrizioni gli storici spazi cominciavano a non essere più adeguati e, così, dal 2003 il 'Guido Baccelli' si è trasferito in una splendida sede quale è quella di viale Whitaker.

Ma, gli antichi porticati, ristrutturati di recente, si sono abbelliti di vetro trasparente che permette uno sguardo diretto agli scavi sottostanti l'ex Chiesa di S. Girolamo. Sotto le loro arcate continuano a risuonare le voci delle bimbe e dei bimbi delle cinque sezioni della scuola materna statale 'Garibaldi 1'.

In mezzo ad un fantasmagorico agrumeto, rivitalizzato nel 2004, questa nuova infanzia, forse senza saperlo, cresce contigua ai resti archeologici della sua città, che a cielo aperto offre agli sguardi di chi passa prove delle sue antiche civiltà, in un susseguirsi indissolubile di generazioni.

Angela Giannitrapani



1) Angelina Trapani , "Come sorse" pagg. 6-7, in *"Ricordo dei primi anni di vita del Giardino d'Infanzia 'Guido Baccelli' in Marsala"*, a cura dell'Amministrazione dell'Istituto, Marsala 1914.

2) Angelina Trapani, op. cit., pag. 7.

3) Del Monastero di S. Girolamo si hanno notizie certe sin dal 1603, anno in cui venne reso pubblico il testamento del Primo Magistrato Cav. Girolamo Margio, con il quale l'area in cui sorgeva la sua dimora fu destinata alla costruzione, a sue spese, del Monastero e della Chiesa adiacente. Tuttavia, esiste l'accenno che ne fa lo storico marsalese sacerdote Rev. Genna nella sua *"Storia di Marsala"* pubblicata a cura della Società Patria Marsalese, a proposito del famoso labaro donato da Giovanni d'Austria al Monastero di S. Girolamo dopo la vittoria della battaglia di Lepanto sui Turchi. Tale evento è datato 1572. Altri storici rimandano la prova dell'esistenza del Monastero nel successivo 1578, anno in cui il Magistrato ne predispose la costruzione (Cfr. Nino Russo Savalli, *Giornale di Sicilia* 1932).

4) Celestino Giacalone, *"Notizie Generali"* pag. 35, in *"Ricordo dei primi anni di vita del Giardino d'Infanzia 'Guido Baccelli' in Marsala"*, a cura dell'Amministrazione dell'Istituto, Marsala 1914.

5) Angelina Trapani op. cit., pag. 8-9.

6) Marianna Virzi *"Quale metodo si adotta e come sono occupati i piccini"* pagg. 6-7, in *"Ricordo dei primi anni di vita del Giardino d'Infanzia 'Guido Baccelli' in Marsala"*, a cura dell'Amministrazione dell'Istituto, Marsala 1914.

7) Celestino Giacalone, op. cit. pag. 35.

8) Angelina Trapani, op. cit., pag.14.

9) Marianna Virzi, op. cit. pagg 26 e 27

10) *Il Vomere*, 20 gennaio 1918

11) Cfr. Nino Russo Savalli, *Giornale di Sicilia*, 2 Agosto 1932, n. 183, Cronaca della Sicilia pag. 6

12) Cfr. *"Città di Marsala- Area Archeologica dell'ex Chiesa di S. Girolamo"* a cura di P: Di Maria e M. C. Cusenza